

APPENDICE

A Diogneto, V - VI



V. Χριστιανοί γὰρ οὔτε γῆ οὔτε φωνῆ οὔτε ἔσθῃσι διακεκριμένοι τῶν λοιπῶν εἰσιν ἀνθρώπων. Οὔτε γάρ που πόλεις ἰδίας κατοικοῦσιν οὔτε διαλέκτῳ τινὶ παρηλλαγμένη χρῶνται οὔτε βίον παράσημον ἀσκοῦσιν. Οὐ μὴν ἐπινοία τινὶ καὶ φροντίδι πολυπραγμόνων ἀνθρώπων μάθημα τοῦτ' αὐτοῖς ἐστὶν εὐρημένον, οὐδὲ δόγματος ἀνθρωπίνου προεστᾶσιν ὥσπερ ἔνιοι.

Κατοικοῦντες δὲ πόλεις Ἑλληνίδας τε καὶ βαρβάρους ὡς ἕκαστος ἐκληρώθη, καὶ τοῖς ἐγχωρίοις ἔθῃσιν ἀκολουθοῦντες ἔν τε ἐσθῆτι καὶ διαίτῃ καὶ τῷ λοιπῷ βίῳ, θαυμαστὴν καὶ ὁμολογουμένως παράδοξον ἐνδείκνυνται τὴν κατάστασιν τῆς ἑαυτῶν πολιτείας. Πατρίδας οἰκοῦσιν ἰδίας, ἀλλ' ὡς πάροικοι μετέχουσι πάντων ὡς πολῖται, καὶ πανθ' ὑπομένουσιν ὡς ξένοι· πᾶσα ξένη πατρίς ἐστὶν αὐτῶν, καὶ πᾶσα πατρίς ξένη. Γαμοῦσιν ὡς πάντες, τεκνογονοῦσιν· ἀλλ' οὐ ῥίπτουσι τὰ γεννώμενα. Τράπεζαν κοινὴν παρατίθενται, ἀλλ' οὐ κοίτην. Ἐν σαρκὶ τυγχάνουσιν, ἀλλ' οὐ κατὰ σάρκα ζῶσιν. Ἐπὶ γῆς διατρίβουσιν, ἀλλ' ἐν οὐρανῷ πολιτεύονται. Πείθονται τοῖς ὠρισμένοις νόμοις, καὶ τοῖς ἰδίῳ βίοις νικῶσι τοὺς νόμους.

Ἀγαπῶσι πάντας καὶ ὑπὸ πάντων διώκονται. Ἀγνοοῦνται καὶ κατακρίνονται· θανατοῦνται καὶ ζωοποιοῦνται. Πτωχεύουσι καὶ πλουτίζουσι πολλοὺς· πάντων ὑστεροῦνται καὶ ἐν πᾶσι περισσεύουσιν. Ἀτιμοῦνται καὶ ἐν ταῖς ἀτιμίαις δοξάζονται· βλασφημοῦνται καὶ δικαιοῦνται. Λοιδороῦνται καὶ εὐλογοῦσιν· ὑβρίζονται καὶ τιμῶσιν. Ἀγαθοποιοῦντες ὡς κακοὶ κολάζονται· κολαζόμενοι χαίρουσιν ὡς ζωοποιούμενοι. Ὑπὸ Ἰουδαίων ὡς ἀλλόφυλοι πολεμοῦνται, καὶ ὑπὸ Ἑλλήνων διώκονται, καὶ τὴν αἰτίαν τῆς ἐχθρας εἶπεῖν οἱ μισοῦντες οὐκ ἔχουσιν.

VI. Ἀπλῶς δ' εἶπεῖν, ὅπερ ἐστὶν ἐν σώματι ψυχῇ, τοῦτ' εἰσὶν ἐν κόσμῳ Χριστιανοί. Ἔσονται κατὰ πάντων τῶν τοῦ σώματος μελῶν ἢ ψυχῇ, καὶ Χριστιανοὶ κατὰ τὰς τοῦ κόσμου πόλεις. Οἰκεῖ μὲν ἐν τῷ σώματι ψυχῇ, οὐκ ἔστι δὲ ἐκ τοῦ σώματος· καὶ Χριστιανοὶ ἐν κόσμῳ οἰκοῦσιν, οὐκ εἰσὶ δὲ ἐκ τοῦ κόσμου. Ἀόρατος ἢ ψυχῇ ἐν ὁρατῷ φρουρεῖται τῷ σώματι· καὶ Χριστιανοὶ γινώσκονται μὲν ὄντες ἐν τῷ κόσμῳ, ἀόρατος δὲ αὐτῶν ἢ θεοσέβεια μένει. Μισεῖ τὴν ψυχὴν ἢ σὰρξ καὶ πολεμεῖ μηδὲν ἀδικουμένη, διότι ταῖς ἡδοναῖς κωλύεται χρῆσθαι· μισεῖ καὶ Χριστιανούς ὁ κόσμος μηδὲν ἀδικούμενος, ὅτι ταῖς ἡδοναῖς ἀντιτάσσονται. Ἡ ψυχὴ τὴν μισοῦσαν ἀγαπᾷ σὰρκα καὶ τὰ μέλη· καὶ Χριστιανοὶ τοὺς μισοῦντας ἀγαπῶσιν. Ἐγκέκλειται μὲν ἢ

ψυχὴ τῷ σώματι, συνέχει δὲ αὐτὴ τὸ σῶμα· καὶ Χριστιανοὶ κατέχονται μὲν ὡς ἐν φρουρᾷ τῷ κόσμῳ, αὐτοὶ δὲ συνέχουσι τὸν κόσμον. Αθάνατος ἡ ψυχὴ ἐν θνητῷ σιηνώματι κατοικεῖ καὶ Χριστιανοὶ παροικοῦσιν ἐν φθαρτοῖς, τὴν ἐν οὐρανοῖς ἀφθαρσίαν προσδεχόμενοι. Κακουργουμένη σιτίοις καὶ ποτοῖς ἡ ψυχὴ βελτιοῦται· καὶ Χριστιανοὶ κολαζόμενοι καθ' ἡμέραν πλεονάζουσι μᾶλλον.

Εἰς τρσαύτην αὐτοὺς τάξιν ἔθετο ὁ Θεός, ἦν οὐ θεμιτὸν αὐτοῖς παραιτήσασθαι.

V. I cristiani infatti non si differenziano dagli altri uomini né per territorio né per lingua o abiti. Essi non abitano in città proprie né parlano un linguaggio inusitato; la vita che conducono non ha nulla di strano. La loro dottrina non è frutto di considerazioni e elucubrazioni di persone curiose, né si fanno promotori, come alcuni, di una qualche teoria umana. Abitando nelle città greche e barbare, come a ciascuno è toccato, e uniformandosi alle usanze locali per quanto concerne l'abbigliamento, il vitto e il resto della vita quotidiana, mostrano il carattere mirabile e straordinario, a detta di tutti, del loro sistema di vita.

Abitano nella propria patria, ma come stranieri, partecipano a tutto come cittadini, e tutto sopportano come forestieri, ogni terra straniera a loro patria e ogni patria è terra straniera.

Si sposano come tutti, generano figli, ma non espongono i neonati. Hanno in comune la mensa, ma non il letto. Sono nella carne, ma non vivono secondo la carne. Dimorano sulla terra, ma sono cittadini del cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, e con la loro vita superano le leggi.

Amano tutti e da tutti sono perseguitati. Non sono conosciuti, eppure vengono condannati; sono uccisi e tuttavia sono vivificati. Sono poveri e arricchiscono molti; mancano di tutto e di tutto abbondano. Sono disprezzati, ma nel disprezzo acquistano gloria; vengono bestemmiate e al tempo stesso si rende testimonianza alla loro giustizia. Vengono oltraggiati e benedicono; sono insultati, e invece rendono onore. Benché compiano il bene, vengono puniti come malfattori; benché puniti, gioiscono, come se ricevessero la vita.

Dai giudei sono combattuti come stranieri e dai greci sono perseguitati, ma chi li odia non sa spiegare il motivo della propria avversione nei loro confronti.

VI. Insomma, per dirla senza ambiguità, i cristiani svolgono nel mondo la stessa funzione dell'anima nel corpo. L'anima è diffusa in tutte le membra del corpo; anche i cristiani sono sparsi per le città del mondo. L'anima abita nel corpo, ma non è del corpo; anche i cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo. L'anima invisibile è imprigionata nel corpo visibile; i cristiani, essendo nel mondo sono visibili, ma il culto che rivolgono a Dio rimane invisibile. La carne odia l'anima e la combatte, pur senza riceverne alcuna ingiustizia, perché le impedisce di abbandonarsi ai piaceri; anche i cristiani sono odiati dal mondo, benché non gli facciano alcun torto, perché si oppongono ai piaceri. L'anima ama la carne e le membra che la odiano, come i cristiani amano chi li odia. L'anima, che pure sostiene il corpo, è rinchiusa in esso; anche i cristiani, pur essendo il sostegno del mondo, sono imprigionati in esso come in un carcere. L'anima immortale abita in una dimora mortale; anche i cristiani vivono come stranieri fra ciò che è corruttibile, mentre aspettano l'incorruttibilità celeste. Con le mortificazioni nel mangiare e nel bere, l'anima diventa migliore; i cristiani, benché perseguitati, diventano ogni giorno di più.

Dio ha assegnato loro un posto così sublime che ad essi non è lecito abbandonarlo.

SOMMARIO

La categoria di persona si è affermata nella riflessione della chiesa antica per veicolare due significati non separabili: quello della singolarità irriducibile, non espropriabile, e quello della relazione, dell'essere rivolto verso. Attraverso una rapida ricognizione di un testo significativo di fine secolo II, l'A Diogneto, questo contributo vuole suggerire come il significato abbia preceduto il termine persona, affermatosi nei secoli IV e V in trinitaria e cristologia per dire la verità dell'economia che domanda la distinzione reale di Padre, Figlio e Spirito Santo e l'unicità singolare di Gesù, Figlio di Dio divenuto uomo. Dovendo spiegare la novità del loro modo di presenza nel mondo, i cristiani dichiarano da un lato il loro carattere non settario e dall'altro la loro inedita modalità di presenza come agape rivolta a tutti. Poiché questa scaturisce dall'amore di Dio manifestato nel suo Logos inviato a noi, è legata alla consapevolezza dei cristiani d'essere dei beneficiati che liberamente fanno

di quanto ricevono un dono per chiunque abbia bisogno. Nel riconoscersi beneficiati e abilitati al dono dalla gratuità di Dio essi apprendono ed esercitano la loro identità non rinunciabile proprio nell'atto libero del disporsi benevolo verso gli altri. Il loro modo di abitare il mondo si attesta così come cammino verso un mondo nuovo, il mondo delle "persone".

ABSTRACT

The category of person has been established in the reflection of the ancient church to spread two inseparable meanings: the irreducible singularity, not dispossessed, and the relationship, being directed at someone or something. Through a rapid reading of a significant text of the century II, the A Diogneto, this paper aims to suggest how the meaning preceded the term person, become popular in the centuries IV and V in the Trinity and Christology to tell the truth about the economy that wants the true distinction of Father, Son and Holy Spirit and the singular uniqueness of Jesus, Son of God become man. Since Christians had to explain their new way of living in the world, they claimed on one hand their non-sectarian character and their unusual mode of presence as agape directed to everyone on the other. Since this comes from the love of God manifested in his Logos sent to us, it's related to the Christian consciousness of being benefited. They give the gift they received to whoever needs and acknowledge to be beneficiaries and authorised to donate by God's gratuitousness and then they learn and practice their inalienable identities in the free act of being benevolent towards others. In this way their way of inhabiting the world becomes a path to a new world, the "people" world.